

IL FRONTE DEL NORD

di MASSIMO FRANCO

trarsi con un risultato a va definita «sottocultura le-

Numero elettori **50.345.227** Affluenza **66,47%** (dati provvisori)

Liste	Europee 2009		Politiche 2008 (Camera)	Europee 2004	
	%	Seggi	%	%	Seggi
Il Popolo della Libertà	35	29	37,4	32,4	25
Lega Nord	9,7	8	8,3	5	4
Partito Democratico	26,2	21	33,2	31,1	24
Di Pietro Italia dei Valori	8,1	7	4,4	2,1	2
Unione di Centro	6,6	6	5,6	5,9	5
Rifond. Comunista Sinistra Europea Comunisti Italiani	3,3	0	3	8,5	7
Sinistra e Libertà	3,2	0	3	2,5	2
La Destra - MPA Pensionati Alleanza di centro	2,2	0	3,5	1,2	1
Lista Marco Pannella Emma Bonino	2,9	0	-	2,3	2
Altre liste	2,8	1	1,6	9	6

* Il dato è la somma di Forza Italia e An - ** Il dato del 2004 è di Uniti nell'Ulivo (Ds, Di, Sdi, Mre). Nel 2008 i Radicali erano con il Pd - *** Il dato del 2004 è la somma dei singoli partiti. Nel 2008 i partiti facevano parte de La Sinistra l'Arcobaleno - **** Il dato è la somma dei singoli partiti.

L'Italia riemerge dalle urne europee meno bipartitica e apparentemente meno berlusconiana. Non c'è stato il plebiscito a favore del presidente del Consiglio, temuto e sbandierato dall'opposizione; e accreditato dallo stesso Silvio Berlusconi. Emerge invece il riequilibrio dei rapporti di forza nel centro-destra fra Pdl e Lega: col partito di Umberto Bossi proiettato verso il primato nel nord; e capace di infil-

due cifre anche a sud del fiume Po. E' la conferma di un Carroccio in ascesa e il presagio di un'ipoteca sul governo, foriera di tensioni interne.

Probabilmente, ha pesato l'astensione alta: ha votato il 67%, con punte minime a Sud e nelle isole. E può avere influito la polemica, in parte strumentale, nata sull'onda dei problemi privati e coniugali del premier. Ma il verdetto politico forse nasconde qualcosa di più. Quella che veni-

ghista», ormai appare in grado di far proseliti oltre il proprio bacino geografico e ideologico; e di proporsi a una parte dell'elettorato con una determinazione che il Pdl è costretto ad assecondare, di fatto subendola. Il governo «egemonizzato dalla Lega» nella polemica dell'opposizione, è stato percepito come tale.

Il risultato è che un anno dopo le elezioni politiche, la maggioranza sembra poter contare su consensi più o meno immuta-

ti; ma distribuiti diversamente. Significa un avallo popolare alle misure prese di recente contro l'immigrazione clandestina, e rivendicate come proprie da Bossi in competizione con Berlusconi. E si intravede un'affinità, non un'anomalia italiana rispetto ad un'Europa dove richiesta di sicurezza e pulsioni razziste si mescolano; e fanno lievitare i partiti che le interpretano. L'affermazione leghista legittima una politica che la accomuna alle forze xenofobe in crescita un po' dovunque: soprattutto in Olanda e Austria. Ma la novità è che non sono più residuali come nel passato.

La radicalizzazione degli elettori è un dato di fatto: per come votano, e per il rifiuto di andare a votare. A guardar bene, quanto è accaduto nel centrosinistra è un fenomeno simmetrico e opposto a quello della maggioranza governativa. Anche lì è stato ridimensionato nettamente il Pd (orfano dei radicali però); e ne ha tratto vantaggio non la vecchia sinistra antagonista, quella si ormai residuale. A ricavarne un piccolo utile è stata l'Udc centrista di Pier Ferdinando Casini. Ma soprattutto ne ha approfittato l'Idv di Antonio Di Pietro, che, guarda caso, si definisce da tempo una sorta di «Lega dei valori»; e considera Berlusconi il «disvalore» per antonomasia. Sono loro, Bossi e Di Pietro, gli interpreti più autentici di un'Italia stanca di tolleranza e tentata dalle soluzioni di forza.